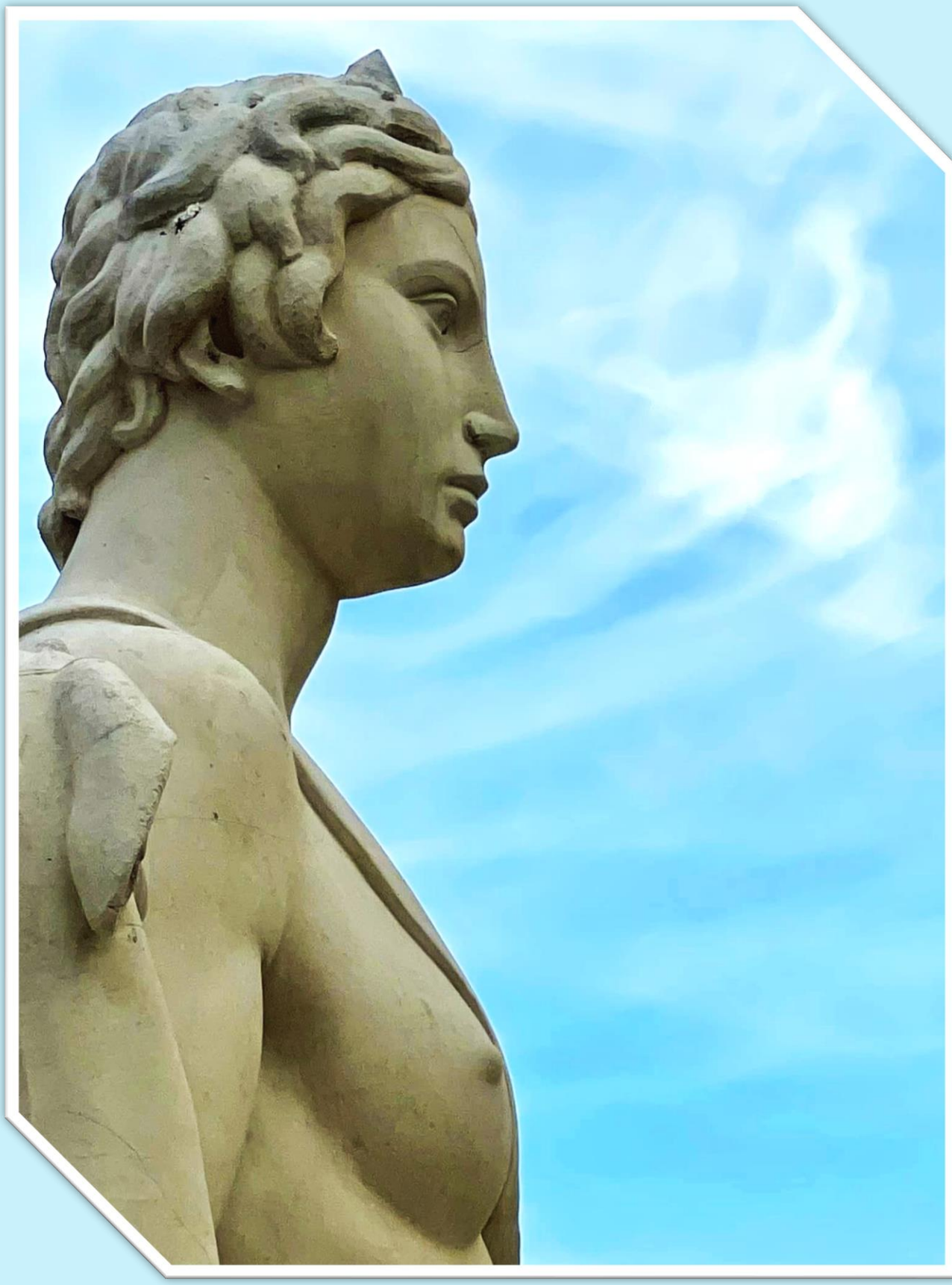
RASSEGNA STAMPA



COMUNE DI COMISO

Ufficio comunicazione istituzionale

marzo 2025

Laura Incremona

LA SICILIA 9 MARZO

L'on. Abbate annaffia le Radici mentre Ammatuna si organizza

Verso il voto. Le schermaglie degli schieramenti in attesa di decisioni dall'alto che non arrivano

GIUSEPPE LA LOTA

Il gioco delle coppie. In attesa delle riunioni regionali, che si svolgeranno martedì (Forza Italia) e mercoledì (tutto il centrodestra esclusa la Dc) per individuare un candidato unitario, partiti e soggetti politici s'inventano formule, cercano nuove alleanze e si rappacificano dopo decenni di inimicizie. La pace ritrovata tra Nello Dipasquale e Roberto Ammatuna è da "rotocalco rosa". Il sindaco di Pozzallo da oltre un mese partecipa alle chiamate ufficiali del Pd. La sua candidatura a presidente della provincia arriva per volontà di Dipasquale e con l'avallo del sindaco di Vittoria Francesco Aiello.

Il rapporto tra centrodestra è centrosinistra è di 8 a 4: 8 Comuni sono di area centrodestra e 4 di centrosinistra. Votano in tutto 220. Per effetto di accordi trasversali e del voto ponderato (un consigliere di Chiaramonte vale 4 volte di più di uno dei Comuni di Ragusa, Vittoria, Modica e Comiso) può accadere di tutto. Le maggiori beghe nel centrodestra. Nell'attesa che si arrivi alla quadra, Ignazio Abbate innaffia le Radici. Ha lanciato il sindaco di Acate, Ignazio Fidone, sotto l'egida della neonata "Radici iblee", un movimento che raggruppa membri della Dc e forze civiche vicine al centrodestra. Incurante dei travagli del centrodestra, Abbate e Fidone annunciano di già il programma elettorale. Attenzione «alle infrastrutture stradali, con il potenziamento degli assi viari e dei collegamenti tra il porto, l'aeroporto di Comiso e le autostrade, per garantire una rete moderna ed efficiente. Sul fronte dell'edilizia scolastica, si prevedono interventi mirati per garantire strutture sicure e all'avanguardia per studenti e docenti. L'ambiente sarà un altro punto centrale».

Tutto fermo dall'altra parte. Fratelli d'Italia aveva indicato la sindaca di Comiso Maria Rita Schembari e quello di Santa Croce Giuseppe Dimartino. Forza Italia "corteggia" Giuseppe Cassì, sindaco di Ragusa, che ancora non ha sciolto la riserva se aderire al partito di Tajani o a quello della Meloni, in Sicilia rappresentato dal neo commissario Luca Sbardella. Cassì è l'uomo politico più lusingato. Capace di fare ritrovare la condivisione nel centrodestra o di spaccarlo definitivamente qualora dovesse essere lanciato a viale del Fante da un voto trasversale caldeggiato da Nello Dipasquale e dalla sindaca di Modica Maria Monisteri. Ricordiamoci che la Provincia non è un punto d'arrivo, ma il trampolino di lancio: destinazione Palermo o Roma, sia per Cassì che per Dipasquale ormai prossimi alla fine del secondo mandato al Comune e del terzo all'Ars.



L'on. Ignazio Abbate

LA SICILIA 10 MARZO

Inceneritori, Schifani detta i tempi «Il primo bando tra marzo e aprile»

CATANIA. «Nessun ritardo, tutti gli atti della procedura sono stati tempestivamente inviati all'Anac e il presidente della Regione Schifani, quale commissario straordinario, ha già firmato il protocollo di vigilanza collaborativa aggiornato anche con gli importi per la direzione lavori, che è stato inoltrato a Invitalia per la sottoscrizione finale». Lo dice, in una nota diffusa alle agenzie di stampa, Salvo Cocina, responsabile dell'Ufficio speciale per la valorizzazione energetica e la gestione del ciclo dei rifiuti. Il tema è quello della realizzazione dei termovalorizzatori di Palermo (Bellolampo) e Catania (Pantano d'Arci) e della gara per la progettazione di fattibilità tecnico-economica, che dovrà essere pubblicata da Invitalia, e che - come ricordato ieri mattina da La Sicilia - era stata annunciata come imminente già a febbraio.

Parlando con la nostra testata, sabato pomeriggio, era stato lo stesso ingegnere Cocina a dichiarare: «Ci vorrà ancora un po' di tempo. Ci sono molti adempimenti dovuti al protocollo firmato con l'Anac. Bisogna inviare loro tutti gli atti della procedura». «E gli atti all'Anac sono stati inviati?», era stata la domanda. «Non ancora», aveva replicato Cocina. Ieri, però, è arrivata la smentita per iscritto su ritardi e atti all'Anticorruzione, che invece sarebbero stati spediti a destinazione. In una lunga lettera pubblicata sull'edizione di ieri Giornale di Sicilia, è il presidente della Regione in persona a dettare il cronoprogramma: «Entro questo marzo/aprile bando per progettazione; entro settembre 2026 inizio lavori (durata diciotto mesi)», si legge nell'intervento firmato da Schifani sul quotidiano palermitano.

«La struttura commissariale - ha puntualizzato l'ingegnere Cocina nella nota alle agenzie di stampa - ha scelto sin dall'avvio dell'iter di attivare la vigilanza collaborativa con Anac per garantire trasparenza e integrità alle procedure di gara, operando con la massima tempestività e nel rispetto delle norme di settore. Garantiamo la legalità delle procedure per la realizzazione di questi impianti strategici essenziali per i siciliani e il loro futuro».Invitalia, l'agenzia dello Stato che si occupa degli investimenti, è stata individuata come centrale di committenza delle gare per l'incenerimento dell'immondizia siciliana.

I due impianti capaci di bruciare 600mila tonnellate di rifiuti l'anno, secondo lo stralcio legato ai rifiuti urbani del Piano regionale approvato da Schifani, dovranno essere completati entro il 2028. Per farli saranno investiti 800 milioni di euro di risorse pubbliche provenienti dal Fondo sviluppo e coesione per la Sicilia. Per il primo appalto pubblico, quello legato ai progetti di fattibilità tecnico-economica, erano state date alcune scadenze: «Entro metà febbraio».

Termine che adesso è lo stesso governatore a spostare un po' più in là.

LUI. SA.

COCINA IERI SU "LA SICILIA"

«Ci vorrà ancora tempo Molti adempimenti con Anac. Non abbiamo inviato tutti gli atti»

IL DIETROFRONT UFFICIALE

«Nessun ritardo tutti gli atti sono stati tempestivamente inviati all'Anac»

Danno erariale, si allenterà la morsa con uno scudo sugli amministratori

Priorità di maggioranza. Proposta di legge contro la "paura della firma". Corte dei conti critica

GIOVANNI INNAMORATI

ROMA. Si inizierà a votare mercoledì nelle commissioni Giustizia e Affari costituzionali della Camera la legge sul danno erariale, che ha suscitato le critiche dei magistrati della Corte di Conti, ma che per la maggioranza è una delle priorità, tanto da far slittare l'esame di altri provvedimenti del governo. La proposta di legge è nata per far superare la "paura della firma" ma si è caricata di significati ulteriori: da una parte ci sono stati infatti gli esposti alla magistratura contabile di Italia Viva contro la premier Meloni per i centri migranti in Albania, e dall'altra l'imbarazzo nella maggioranza per un emendamento di Enrico Costa che ripropone la responsabilità civile dei magistrati sotto l'aspetto del danno erariale.

La pdl era stata presentata dall'allora capogruppo di Fratelli d'Italia, Tommaso Foti, che aveva recepito i timori del ministro Raffaele Fitto circa la lentezza delle opere del Pnrr per la «paura della firma» da parte di sindaci e amministratori pubblici.

Dopo che Fitto è andato in Europa, è ora Foti a dover provvedere alle realizzazioni del Pnrr, che devono essere completate entro il 2026. La proposta di legge prevede che i magistrati contabili possano incolpare un amministratore pubblico di danno erariale solo in caso di un comportamento doloso, escludendo quindi quelli contrassegnati da colpa grave, come avveniva oggi. In più vengono previsti dei tetti massimi che la Corte dei conti può chiedere come risarcimento parametrati allo stipendio dell'amministratore, nonché una assicurazione che copra dalle eventuali condanne. Misure contestate dalle opposizioni che hanno presentato su questi punti un centinaio di emendamenti.

Ma un giudizio negativo è giunto anche dalla stessa Corte dei Conti che il 28 ottobre ha approvato un documento di critica, trasmesso anche alla Camera e alle commissioni di merito, come ha rivelato il 6 novembre il presidente della commissione Affari costituzionali Nazario Pagano. In particolare non piacciono una

serie di nuove norme che ampliano i compiti di fornire pareri preventivi di legittimità sugli atti degli amministratori pubblici, specie quelli connessi all'attuazione del Pnrr, restringendo i successivi compiti di controllo. Peraltro i relatori, Pietro Pittalis (Forza Italia) e Sara Kelany (FdI) hanno presentato propri emendamenti che fanno rientrare nella colpa grave - che esclude di ricadere nel danno erariale - una serie di comportamenti che altrimenti potrebbero rientrare nel dolo.

Il sospetto delle opposizioni è che sia un ombrello per eventuali procedimenti dopo l'esposto presentato da Francesco Bonifazi di Iv il 23 ottobre scorso contro Meloni, dopo che la nave Libra portò in Albania solo 12 migranti, per poi ricondurli in Italia.

Ma a creare ulteriori problemi è un emendamento forzista a prima firma di Enrico Costa (insieme ai colleghi Tommaso Calderone e Annarita Patriarca) che prevede il danno erariale contro i magistrati che dispongono la custodia cautelare su un imputato poi prosciolto. Un emendamento che i capigruppo hanno chiesto di ritirare ma su cui Costa, come ha confermato oggi, non intende fare passi indietro.

LA REAZIONE

«L'Europa corre, sulla Difesa non c'è più nulla di escluso»

Parte oggi il confronto sul Patto e sulle risorse per il piano di riarmo, Giorgetti punta sull'Invest Eu

MATTIA BERNARDO BAGNOLI

BRUXELLES. «Nonostante i tempi turbolenti abbiamo iniziato a correre». La presidente della Commissione Europea Ursula von der Leyen usa il simbolico traguardo dei 100 giorni dall'insediamento per stilare un mini-bilancio del lavoro svolto sinora (sintesi: «abbiamo mantenuto la rotta») e anticipare qualche misura nuova in arrivo. Il ReArm Europe è un passaggio «storico» e sulla difesa «non si esclude nulla», nemmeno il ricorso «ai sussidi» oltre che ai prestiti, sulla falsa riga del Recovery. È semplicemente molto presto per parlarne.

La Commissione, infatti, è ora concentrata a tradurre in atti legislativi quanto proposto nel piano, già approvato dai leader. In pratica la fase uno. Ogni passo aggiuntivo (la fase due) verrà dopo. Oggi a Bruxelles si riunisce l'Eurogruppo, il giorno dopo l'Ecofin. In queste sedi avverrà un primo giro di tavolo per trattare la riforma del Patto di Stabilità e Crescita, come chiesto da Berlino. Nell'incontro informale tra i ministri delle Finanze Ue alla cena di stasera e alla colazione di domattina, prima del Consiglio vero e proprio, «mi aspetto che si parlerà sia di soluzioni di emergenza e sia di possibili soluzioni più a lungo termine», ha precisato un funzionario europeo. «I lavori sono in corso».

Il ministro Giorgetti presenterà la richiesta italiana di usare l'Invest EU per garantire gli interventi sulla difesa (è una delle ipotesi che vengono ventilate, non l'unica). La sensazione ormai è che non esistono tabù e più a Washington maneggiano il piccone più a Bruxelles s'impasta la malta per costruire la difesa blustellata. Von der Leyen, pur descrivendo gli Usa come «alleati», sebbene vi siano delle «differenze di vedute», ha ammesso che «qualcosa di fondamentale è cambiato, la democrazia e il diritto sono minacciati, tutto è diventato transazionale, la nostra azione richiesta deve essere rapida». Il dibattito sulle risorse pare ormai avviato, resta invece da limare quello del «comprare europeo» - è la posizione di Parigi - per rafforzare la sovranità dell'Europa. Certi Paesi, tradizionalmente legati agli Usa come la Germania, l'Olanda e l'Italia, sinora hanno temperato lo sciovinismo francese ma il quadro sta cambiando rapidamente. Gli investimenti nella difesa vanno «all'80% fuori dall'Ue», ha detto von der Leyen, lasciando capire che si tratta di una situazione da correggere, per portare all'interno dei confini europei «posti di lavoro, competenze, ricerca e sviluppo», in un settore peraltro dall'alto valore aggiunto.

Insomma, è iniziata la reazione all'America first. Il grimaldello sarà principalmente lo strumento da 150 miliardi - nome in codice "Safe", "Security Action for Europe" - perché disegnato apposta per incoraggiare gli appalti congiunti e la collaborazione tra Stati europei (nonché i partner più prossimi, come Regno Unito e Norvegia, con soluzioni ancora da trovare). Cosa faranno però le capitali con i loro quattrini, persino se generati dal maggior debito permesso dalle deroghe al Patto, resta affar loro. Dunque potranno potenzialmente acquistare americano.

